



Le “Cantine” di Mormanno

di **Domenico Crea**



A metà del Novecento ricordo un'attività tipica dei paesi della zona del Pollino, Mormanno in primis e nel Sud Italia, le cantine di mescita rappresentavano un pilastro **fondamentale** della vita **sociale** e **rurale**.

Erano luoghi di ritrovo maschile, spesso ricavati nei piani terra dei palazzi o nei vicoli dei centri storici, dove il **vino** prodotto localmente **veniva venduto** direttamente ai consumatori.



Piccole cantine popolavano i quartieri dei paesi, **frequentate** da lavoratori dalle mani callose, **da** anziani e **da** gente abituata al “quartino” o al “mezzo litro” **di vino**, a volte un po' allungato, senza troppe pretese, ma anche con pochi spiccioli.

Le cantine erano il luogo principale di svago per gli uomini del paese.

I tavoli in legno erano costantemente occupati **da** partite che duravano ore, accompagnate **da** canti popolari e discussioni accese.



Il **vino** è stato storicamente e culturalmente percepito come uno strumento per modificare il proprio stato emotivo, spesso utilizzato come rifugio passeggero o "scappatoia" di **fronte** a una realtà difficile, dolorosa o semplicemente monotona.



L'alcol contenuto nel **vino** agiva sul sistema nervoso centrale, influenzando umore, emozioni e relazioni ed un bicchiere poteva ridurre le inibizioni, indurre relax e favorire una temporanea dimenticanza dei problemi quotidiani .

"In Vino Veritas": l'espressione latina indica che, **perdendo** inibizioni a causa dell'alcol, le **persone** tendono a rivelare pensieri e verità nascoste, spesso ignorando le convenzioni sociali o le durezze della realtà.

In quei **contesti conviviali**, il **vino** trasformava l'ambiente, creando un'atmosfera rilassata, quasi **di** sogno, che allontanava momentaneamente la tristezza .



Nonostante la percezione romantica, il **vino** è una sostanza che agisce sul sistema nervoso, spesso con effetti **di dipendenza** e le moderne ricerche hanno evidenziato che non esiste una dose sicura e l'uso dell'alcol come fuga può portare a **dipendenza** e danni alla salute.

Il **vino** è stato spesso utilizzato come un "anestetico" **sociale** o **personale** per evadere **da** una realtà sgradita, oscillando tra il piacere conviviale e quello dell'evasione patologica.

Era anche un modo per gli uomini **di** sfuggire dai problemi familiari, spesso pesanti, che restavano sul groppone delle donne, madri e nonne, che spesso in silenzio se ne caricavano, capaci di **far** appena sopravvivere una **famiglia** con sacrifici inenarrabili .



Le cantine erano situate in genere al livello della strada o del vicolo, spesso **illuminate** da poca luce .

Botti, damigiane, tavoli traballanti ai quali ci si sedeva con sedie e sgabelli in attesa di gustare il **vino** locale o dei paesi vicini nei classici bicchieri in vetro "da 12 al litro", accompagnato **da** qualche tarallo, noci e poco altro .



I frequentatori dicevano ogni tanto

« Pinnuli 'i cucina e scirùppu di cantina sù la mègghija midicina » .

Si giocava a “scòpa” o a “brishcula” e alla “mùrra” e a lu “patrùni e sùtta” con cui si decretava chi poteva bere il **vino**, ed era un’abitudine per trascorrere un po’ di tempo a volte allegramente.

Il **vino** è stato storicamente e culturalmente percepito come uno strumento per modificare il proprio stato emotivo, spesso utilizzato come rifugio passeggero o "scappatoia" di fronte a una realtà difficile, dolorosa o semplicemente monotona.

L'alcol contenuto nel **vino** agiva sul sistema nervoso centrale, influenzando umore, emozioni e relazioni ed un bicchiere poteva ridurre le inibizioni, indurre relax e favorire una temporanea dimenticanza dei problemi quotidiani .

"In Vino Veritas": l'espressione latina indica che, perdendo inibizioni a causa dell'alcol, le persone tendono a rivelare pensieri e verità nascoste, spesso ignorando le convenzioni sociali o le durezze della realtà.

In quei contesti conviviali, il **vino** trasformava l'ambiente, creando un'atmosfera rilassata, quasi di sogno, che allontanava momentaneamente la tristezza .

Nonostante la percezione romantica, il **vino** è una sostanza che agisce sul sistema nervoso, spesso con effetti di dipendenza e le moderne ricerche hanno evidenziato che non esiste una dose sicura e l'uso dell'alcol come fuga può portare a dipendenza e danni alla salute.

Era anche un modo per gli uomini di sfuggire dai problemi familiari, spesso pesanti, che restavano sul groppone delle donne, madri e nonne, che spesso in silenzio se ne caricavano, capaci di far appena sopravvivere una famiglia con sacrifici inenarrabili.



Le cantine erano situate in genere al livello della strada o del vicolo, spesso **illuminato** da poca luce .



A Mormanno poi per fortuna da un lato l'emigrazione e le iniziative dei fratelli D'Alessandro (pastificio e biscottificio), i lavori forestali e l'apertura dell'ospedale contribuirono alla loro estinzione. Da rimpiangere ? Non credo proprio !

Queste cantine, tra cui molte **nate** o **consolidate** nel secondo dopoguerra, hanno segnato la cultura enogastronomica del Mezzogiorno prima dell'avvento dei bar moderni e della distribuzione organizzata .





faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali

